

MEDICINA INTERNA: IL PROBLEMA NON È SOLO NEL NUMERO DEI LETTI

La Bulgaria ne ha più di noi e «sta peggio», la Spagna meno, ma il suo sistema funziona meglio del nostro

di **Nicola Montano** Presidente Simi, Società Italiana di Medicina Interna

I dati Eurostat aggiornati sulla dotazione di posti letto ospedalieri pongono l'Italia, che dispone di 311,73 posti letto ogni 100 mila abitanti, a uno dei livelli più bassi dell'Unione europea. La costante diminuzione dei posti letto, in particolare nei reparti di Medicina Interna, ha ridotto la capacità del sistema di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini. Quando mancano i posti letto, oltre a ritardare un ricovero, si inceppa l'intero percorso assistenziale, dal Pronto Soccorso fino alla dimissione, portando al fenomeno del boarding. Se consideriamo che dal 2003 al 2023 la Medicina Interna ha perso il 31% dei letti (da 34.888 a 24.223) e che attualmente nei nostri reparti sono ricoverati circa un 25% di pazienti «di difficile dimissione» (i bed blockers), è chiaro cosa bisognerebbe fare per risolvere il problema del boarding di PS. E non sono solo i letti per acuti a mancare, ma anche, e soprattutto, quelli nelle residenze sanitarie di lungodegenza per anziani. Il confronto internazionale dimostra comunque che il numero dei posti letto, da solo, non è sufficiente a determinare l'efficienza di un sistema sanitario.

La Spagna, ad esempio, dispone di meno posti letto per acuti rispetto all'Italia, ma può contare su una rete molto più sviluppata di residenze sanitarie, strutture di assistenza intermedia e lunga degenza, oltre che su una reale integrazione tra ospedale e territorio. Ciò consente di mantenere i letti per acuti a un numero basso perché possono essere usati in maniera più appropriata per i pazienti realmente acuti. Inoltre, rispetto all'Italia vi sono a disposizione molti più letti nelle strutture residenziali per anziani. La Spagna ha un'aspettativa di vita pari alla nostra ma indici di sopravvivenza e protezione cardiovascolare tra i migliori d'Europa insieme alla Francia, a testimonianza di una maggior capacità del sistema di fare anche prevenzione. A riprova del fatto che la resilienza del sistema sanitario non è solo un problema di letti disponibili, ma di organizzazione complessiva, il Paese con il maggior numero di posti letto ospedalieri, la Bulgaria, è uno degli ultimi in Europa in termini di indicatori clinici.

L'Italia ha bisogno di una profonda riorganizzazione dell'assistenza. Ospedale e territorio devono diventare un unico sistema di presa in carico, superando l'attuale frammentazione. Senza una rete territoriale davvero efficiente e senza un numero adeguato di posti letto per acuti, continueremo ad assistere al sovraffollamento dei Pronto Soccorso, ai ricoveri impropri, alle difficoltà di dimissione e all'allungamento delle liste d'attesa. È necessario investire contemporaneamente nel rafforzamento della Medicina Interna per migliorare le capacità di ricovero ospedaliero e nello sviluppo di una rete di strutture residenziali per anziani, realmente integrate nel sistema, per poter garantire ai cittadini cure tempestive, appropriate e sostenibili.